

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN TOSCANA**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore della Repubblica di Grosseto, Raffaella Capasso.**

**L'audizione comincia alle 11.45.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Raffaella Capasso, procuratore della Repubblica di Grosseto, e della dottoressa Arianna Ciavattini, sostituto procuratore della Repubblica presso la procura di Grosseto.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi ci eravamo già visti quando siamo venuti per la questione delle bonifiche, dove tra l'altro abbiamo affrontato anche, sempre interloquendo con la procura, in questo caso con la DDA di Firenze, l'indagine relativa all'assegnazione della gara per il ciclo dei rifiuti, che è oggetto tuttora di un'indagine.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. La SEI Toscana.

PRESIDENTE. Sì, della SEI Toscana. Poi abbiamo avuto anche notizie rispetto a un'altra indagine, sempre svolta dalla DDA, che riguardava lo spandimento dei fanghi del *pulper* di cartiera in agricoltura. Quella era una parte che abbiamo archiviato.

Oggi, invece, faremo qualche approfondimento su alcuni gestori – abbiamo sentito tutti gli organismi – per quel che riguarda il ciclo dei rifiuti in generale. Ci interessava capire dal vostro punto di vista quali sono le eventuali indagini che avete in corso e quali le questioni che interessano di più alla nostra Commissione. Sapendo che ci avete fornito una relazione molto dettagliata, vi chiederemo di soffermarvi su quelli che ritenete i punti più importanti per il nostro interesse.

Do la parola alla dottoressa Capasso.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Voi sapete già che la Piana di Scarlino rappresenta il principale, se non l'unico, sito industriale della provincia di Grosseto. L'avete già sentito. Una delle maggiori criticità dal punto di vista ambientale consiste nella presenza di arsenico, ma anche di altri metalli pesanti. Si tratta di inquinamento sia localizzato, sia diffuso nell'area di Scarlino Scalo e del Casone.

Questo è dovuto non soltanto ai giacimenti di pirite che da molti anni, addirittura dalla metà dell'Ottocento, viene estratta e lavorata in quella zona, ma anche agli impianti di lavorazione dei minerali, nonché a un massiccio impiego di questi residui minerari per riempimenti, rilevati e sottofondi stradali.

Il problema della matrice suolo è stato in qualche maniera – si può dire – superato, perché molti siti sono stati bonificati dalle stesse aziende che attualmente lavorano e sono sulla zona, di cui parlerò poi per estrema sintesi.

Il problema – penso che ve l'abbiano già detto – riguarda le acque di falda, perché c'è stata solo una messa in sicurezza di emergenza, ma non sono state ancora mai bonificate. Su questo poi, a un dato punto, passerò anche la parola alla collega Ciavattini, perché c'è un'indagine in merito.

Andando avanti e andando per società, sinteticamente, devo dire che nella Piana di Scarlino è presente, come voi sapete, la Huntsman-Venator, già Tioxide Europe Srl, l'unico produttore in Italia di biossido di titanio. Fa parte della multinazionale che rappresenta il più importante produttore di biossido di titanio al mondo.

Poi ci sono la società Nuova Solmine, primo produttore italiano di acido solforico, e l'inceneritore della Scarlino Energia Srl. Come impianti, sono questi tre. Poi, ovviamente, c'è il depuratore di Follonica, che contribuisce eventualmente anche all'inquinamento.

L'inceneritore della Scarlino Energia Srl – ve lo dico subito – è chiuso dal 2015, a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato mosso da comitati di ambientalisti. C'è stata una lotta molto grossa per arrivare a questa chiusura dell'inceneritore.

Volevo, invece, soffermarmi, proprio perché ci sono state delle importanti indagini e alcune sono ancora in corso, sulla Huntsman-Venator, che era prima Tioxide Europe Srl. Adesso non saprei dire da quando abbia cambiato nome. Ha una capacità produttiva di 82.000 tonnellate annue di biossido di titanio.

Qui veniamo a un'indagine che dovrebbe essere segretata.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi prosegue in seduta pubblica)*

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica*. Per quanto riguarda la società Huntsman, le scorie di lavorazione della produzione di biossido di titanio sono rappresentate dai fanghi di chiarifica dei gessi rossi. Questo l'avevo già detto prima. Ne producono quantità veramente spaventose, industriali. Pensate che, per produrre una tonnellata di biossido di titanio, il gestore produce in media circa 6 tonnellate di gesso. Quindi, i cosiddetti gessi rossi rappresentano circa il 60 per cento dei rifiuti di tutta la provincia di Grosseto.

Pertanto, una delle problematiche è quella di individuare delle zone di stoccaggio. Questa è una delle maggiori criticità dell'azienda. La Huntsman ha anche una discarica a piè di fabbrica, che però è in fase di esaurimento.

Un'altra indagine che è nata, di cui forse vi ha parlato il NOE, sempre nel 2014 è quella dei riempimenti dell'ex cava di quarzite di Poggio Speranzona di Montioni, nel comune di Follonica, cava ormai esaurita, con i gessi rossi. Nel passato c'è stato questo riempimento.

In relazione alle operazioni di recupero morfologico-ambientale dell'ex cava attraverso l'utilizzo di questi gessi rossi, da considerarsi rifiuto speciale anche se non pericoloso e, quindi, non idoneo all'utilizzo per recupero ambientale, nel 2014 la procura di Grosseto ha ritenuto di iniziare

un'indagine, che a sua volta è stata trasferita a Firenze. Tuttavia, è possibile che sia stata archiviata. Non lo so. Ho cercato di appurarlo. Non mi è stato detto che sia stata archiviata attualmente, ma non ne ho notizie precise.

Ho omesso di dire una cosa, prima. Non so se sia possibile segretare ancora, per completezza di ragionamento. Scusatemi.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi prosegue in seduta pubblica)*

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. A Grosseto, peraltro, è rimasto qualcosa di questo procedimento. È rimasto soltanto il procedimento penale finalizzato all'accertamento del nesso causale tra la presenza del materiale radioattivo, lavorato come materiale non pericoloso, e le malattie professionali che abbiamo verificato esserci in zona, che sono state registrate negli anni successivi con riferimento soprattutto ai lavoratori dell'azienda, che maneggiavano questo materiale, perché non era considerato pericoloso.

Questa parte è rimasta. Era stata trasmessa a Firenze, ma a Firenze questa parte...

STEFANO VIGNAROLI. Non stiamo più parlando dell'ex cava di quarzite, giusto?

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. No. Stiamo parlando dell'altra indagine, quella per cui ci sono stati quegli *omissis*.

Questa parte è rimasta qui. Da un punto di vista epidemiologico, nella zona tra Scarlino e Follonica sono state fatte delle verifiche di carattere epidemiologico, degli accertamenti. Malgrado non ci siano dei picchi eccessivi – siamo assolutamente nella norma rispetto al resto della Toscana per quanto riguarda le percentuali, e forse anche della provincia – sono state segnalate (non so che valore possano avere; le riferisco) delle stime puntuali superiori anche più del doppio rispetto agli altri tipi di malattie. Parlo del mieloma multiplo e del sarcoma dei tessuti molli nei maschi e del linfoma non Hodgkin e dei tumori della vescica nelle femmine. Sono il doppio rispetto a tutta la zona. Sono proprio malattie collegate a questa tipologia di rifiuto.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottoressa, in questo caso l'indagine riguarda gli eventuali collegamenti epidemiologici complessivamente con il sito industriale, o specificatamente le questioni relative a l'ipotetica radioattività che ci potrebbe essere all'interno dell'impianto?

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Il procedimento andò tutto insieme a Firenze. Ora Firenze ha trasmesso ... Il riferimento è all'articolo 590 del Codice penale, ossia lesioni e malattia eventualmente, ma siamo proprio agli inizi. Noi mandammo tutto. Loro se lo sono tenuto parecchio tempo. Fu mandato tutto quando ancora non c'ero. È stato ritrasmesso, invece, quando c'ero, di recente, quindi molto dopo. Stiamo a zero, se proprio vogliamo dirlo, nel senso che non è stato iniziato ancora alcun accertamento.

STEFANO VIGNAROLI. Il doppio di incidenza di queste malattie è riferito agli abitanti nei dintorni o ai lavoratori?

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Qui si parla di mortalità in genere. Questo è il dato della mortalità, quello che vi dicevo essere il doppio. Nell'indagine si faceva riferimento, per quanto mi è stato riferito, soprattutto ai lavoratori.

Il dato epidemiologico che vi ho fornito, invece, è una cosa che mi sono ricopiata da un accertamento molto corposo che è stato fatto sulla generalità delle persone.

Per quanto riguarda la Solmine, tutti e tre gli stabilimenti scaricano nel canale Solmine. Hanno un'autorizzazione allo scarico nel canale Solmine. Il canale Solmine è quello di scarico, ma sia la Tioxide, sia soprattutto e sicuramente la Solmine hanno l'autorizzazione anche a utilizzare l'acqua del mare per il raffreddamento degli impianti. L'acqua, diventata calda, ritorna poi attraverso il canale Solmine. Quindi, hanno autorizzazione allo scarico. Sono diversi gli scarichi per quanto riguarda la Solmine.

Nel 2015 sono stati accertate più volte presenze di arsenico in questi scarichi, oltre che di *Escherichia coli*, probabilmente perché vengono dal depuratore di Follonica. Sono vicende del 2015 e del 2016.

Per quanto riguarda la società Nuova Solmine, l'installazione, come sapete, è soggetta ad AIA nazionale rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il controllo è esercitato dall'ISPRA.

La Nuova Solmine è il primo produttore italiano di acido solforico. Attualmente la produzione di acido solforico avviene a partire dallo zolfo, mentre prima avveniva a partire dalla pirite, così che si sono prodotti nel tempo quantitativi molto considerevoli di scarti di ceneri di pirite, ricche di ferro e di prodotti derivanti dall'arrostimento delle piriti.

Parte di questo stoccaggio iniziale di ceneri di pirite, costituita da migliaia di tonnellate di prodotto, risulta ancora stoccata nella sede originaria ed è fonte di potenziale inquinamento per la presenza di metalli pesanti. È stato costituito addirittura una sorta di monte, che viene chiamato denominato «panettone», una collina di questi rifiuti di ceneri di pirite, rimasta a cielo aperto per decenni e soggetta a MiSE.

Nel corso degli anni – in merito è in corso l'altra indagine che è partita Grosseto, che però è stata archiviata a Firenze; di questo ho notizia certa – le ceneri sono state prelevate e inviate, da parte sempre dell'azienda, a cementifici, in quanto sono state considerate da parte dei responsabili della società come sottoprodotto e non come rifiuto.

Questo perché nel tempo la legislazione è stata ondivaga. La legge del 2006, ossia il Testo unico sull'ambiente del 2006, considerava questa materia come sottoprodotto e non come rifiuto. Successivamente, c'è stata una sentenza della Corte costituzionale – credo che ve ne abbia parlato anche il NOE – che ha ritenuto in violazione dei principi di determinatezza e tassatività queste norme.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi se la interrompo. Firenze ha archiviato proprio perché...

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Sto per dire perché. Con decreto legislativo del 2008 le ceneri di pirite sono stati di nuovo considerate rifiuti. Trattandosi di rifiuti, la Nuova Solmine poteva trattarli. Avrebbe potuto smaltirli ugualmente con procedura semplificata, che però consentiva il trattamento dei rifiuti e, quindi, lo smaltimento come se si trattasse di materia prima, ossia di sottoprodotto, ma solo con riferimento a 15.000 tonnellate all'anno. Loro continuavano a smaltirne 50.000 l'anno come se si trattasse di sottoprodotto.

PRESIDENTE. Sì, ce l'ha spiegato bene il NOE.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Benissimo, perché questa è un'indagine che ha fatto il NOE.

PRESIDENTE. Tutto il meccanismo ce l'hanno spiegato molto bene.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Benissimo. Questa indagine, però, è stata archiviata. È stata archiviata malgrado il consulente tecnico avesse precisato e ribadito che si trattava di rifiuto. Si è ritenuto che ci fosse soltanto una violazione amministrativa.

STEFANO VIGNAROLI. Solamente una violazione...?

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Solamente un'azione amministrativa. C'era una violazione, ma di carattere amministrativo e non penale. Perciò è stata archiviata.

Abbiamo detto della Solmine che ha questa autorizzazione allo scarico. Le difficoltà di intervento su questo canale Solmine, che poi scarica a mare a sua volta, è che nel canale Solmine recapitano tutti e tre questi scarichi, ossia gli scarichi della Nuova Solmine, quelli della Huntsman e quelli della Scarlino Energia, ragion per cui non è stato sempre facile individuare la fonte dell'inquinamento che è stato verificato ed evidenziato.

Del termovalorizzatore abbiamo detto che è chiuso dal 2015, in seguito a una sentenza del Consiglio di Stato. Salto per ora la parte sul depuratore di Follonica. Volevo, invece, parlarvi – così do anche la parola alla collega – dell'attività di bonifica della Piana di Scarlino.

Come vi accennavo all'inizio, la bonifica della matrice suolo, dei terreni, c'è stata. Ognuno si è fatto la propria bonifica. Per quanto riguarda, invece, la bonifica della falda, che è sicuramente inquinata da arsenico e metalli pesanti, si era pensato a un progetto unitario, ossia di farla insieme, ma i soggetti interessati non si sono messi d'accordo sostanzialmente sulle quote, discutendo sul fatto che chi inquinava di più dovesse partecipare di più.

Quindi, non si sono messi d'accordo, o meglio, quella che non si è messa d'accordo è stata soprattutto la Nuova Solmine. Il sindaco, sollecitato anche a livello regionale, a un dato punto ha invitato gli interessati a ottemperare e a portargli dei progetti per vedere di realizzarli.

Il termine scadeva il 10 maggio. Il 10 maggio tutti erano pronti, ma la Nuova Solmine aveva fatto fare degli accertamenti in base ai quali risultava che i valori fossero diversi da quelli che venivano evidenziati e contestati. Pertanto, ha chiesto dell'altro tempo.

Alla fine, a giugno scorso, il comune ha concesso alla Nuova Solmine altri 45 giorni. Dopodiché, ha affermato che deve adempiere e si deve mettere d'accordo. Il termine scade il 27 luglio. Quando e se tornerete a settembre, si dovrebbe capire che cosa hanno fatto.

PRESIDENTE. Loro ci hanno detto che stanno facendo dei carotaggi e dei sondaggi. La tempistica non ce l'hanno illustrata.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Sì, perché loro ritengono che sia giusto il valore che era stato trovato e, quindi, stanno facendo ulteriori accertamenti per verificare se effettivamente fossero quelli i dati.

Chiedo se possiamo omissare questa parte.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio-video.

*(La Commissione prosegue in seduta segreta indi prosegue in seduta pubblica)*

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Volevo solo dire che nella relazione che abbiamo presentato sono esaminate tutte le problematiche, per estrema sintesi, a dir la verità, dalle più gravi, alle meno gravi a quelle normali, criticità minori della provincia di Grosseto.

Faccio una premessa metodologica che c'era anche nella prima audizione. Dico sempre, a titolo di premessa: «Aggiungo che nel corso dei prossimi mesi, a mano a mano che dovessero emergere ulteriori criticità o nuovi e più importanti risvolti di quelle già qui segnalati, allo stato non pienamente valorizzate, la scrivente riserverà loro una successiva relazione di aggiornamento contenente gli eventuali ulteriori sviluppi investigativi».

Questo perché? Perché io sono qui soltanto dalla fine del 2015. Sto prendendo confidenza, come si dice, prima con l'ufficio e poi anche con le varie criticità che si presentano.

PRESIDENTE. Va bene. Credo che non ci siano domande. Abbiamo fatto quelle che ci interessavano. Grazie dell'esposizione, dottoressa. Guarderemo la relazione.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Comunque la relazione

l'abbiamo lasciata.

Accenno anche alla questione dell'ex Sitoco, solo per dire quello che è successo in questi giorni, che allarma molto la popolazione. Mi riferisco a questa nube di polverone, come la chiamano loro, che si è sollevata e che già c'è stata in passato. Io le avevo detto l'altra volta, a proposito del SIN, che me ne sarei occupata in maniera approfondita. Pensavo da settembre in poi di occuparmi veramente in modo serio di questa questione.

PRESIDENTE. Ne approfitto per chiedere della questione della bonifica del sito di Orbetello. Noi abbiamo ricevuto qualche mese fa – dico bene? – dal gruppo di aziende Laguna Azzurra... Credo che si chiamasse così la società...

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Sì, la Laguna Azzurra è quella privata.

PRESIDENTE. Ci dicevano di questa enorme difficoltà che incontravano con la Soprintendenza, perché, in realtà, le hanno di fatto...

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. È vero, ci sono anche queste problematiche, ma non sono solo quelle.

PRESIDENTE. Ci sembrava una roba... Io mi sono permesso di fare una lettera al ministro della cultura, perché ci sembrava un po' eccessivo questo salvaguardare dei ruderi, che si vedono dalla fotografia.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Viene considerata archeologia industriale.

PRESIDENTE. Sì, ma non c'è niente. Qualche edificio sicuramente sì.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Questo è vero. Mi risulta vera questa cosa.

PRESIDENTE. Questo crea un'*impasse* non di poco conto. Se alla fine devono bonificare e la Soprintendenza di fatto glielo impedisce, questo diventa un problema.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. L'altro problema è che ci sono una parte privata e una parte pubblica, con varie problematiche. Forse è la parte privata quella che... Entrambe, devo dire la verità, danno problemi. Non risolvono la questione perché non si mettono d'accordo sulla destinazione.

ALBERTO ZOLEZZI. Faccio una considerazione velocissima. Prima avete parlato dell'indagine epidemiologica. Ieri ci è stato consegnato un testo durante l'ispezione sull'indagine epidemiologica...

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Dalla Solmine?

ALBERTO ZOLEZZI. Dalla professoressa Pesatori.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. L'ha presentata anche a me. Ce l'ho anch'io.

ALBERTO ZOLEZZI. Non so se lei faceva riferimento solo a questo. Immagino che ci siano altri...

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Io ho letto anche quella. Anche lì, però, se si legge tra le righe, c'è scritto che non ci sono grossi scostamenti rispetto alla regione e finanche rispetto alla provincia, ma – lo dico in una maniera meno chiara, ma dicono proprio questo – ci sono delle punte su determinate malattie.

ALBERTO ZOLEZZI. Io le dico anche che non è considerato il tumore della tiroide – non c'è proprio il dato – che però è uno dei marcatori di radioattività.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Quello sarebbe uno dei marcatori principali, certo, ma quello non c'è.

ALBERTO ZOLEZZI. Altre malattie segnalate con degli SMR molto alti sono anch'esse marcatori di radioattività.

RAFFAELLA CAPASSO, *Procuratore della Repubblica di Grosseto*. Come, scusi?

ALBERTO ZOLEZZI. Altre malattie segnalate, come il linfoma non Hodgkin, 309 di SMR, sono marcatori di esposizione radioattiva. Scusi la considerazione.

PRESIDENTE. Grazie, dottoressa, a lei e alla sua collaboratrice. Buona giornata.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 12.28.**